



*Carissimi Confratelli,*

coll' animo profondamente addolorato vi comunico la morte del venerato nostro Confratello

## **Sac. CARLANDO ORAZIO**

avvenuta alle ore 21,45 del giorno 3 agosto corrente.

Aveva 81 anni ed era uno dei pochi superstiti cresciuti direttamente sotto lo sguardo del nostro Santo Fondatore.

Nacque il 24 novembre 1861 a Castelletto Monferrato da famiglia profondamente cristiana, nella quale sbocciò la sua vocazione Sacerdotale e Religiosa. Entrò all' Oratorio nel 1875 e subito si distinse per le sue belle doti di mente e di cuore. Così lo descrive D. Lorenzo Saluzzo che gli fu compagno nel ginnasio e nei primi anni di vita Salesiana: « Era esemplare nello studio e nella pietà; sempre fra i primi nella scuola, era proposto a modello per la sua puntualità ed esattezza in tutto. Con soave amabilità sapeva conciliarsi la stima e la benevolenza dei compagni, specie dei più riottosi nella disciplina. Tale si mantenne e crebbe dopo compiuto lodevolmente il ginnasio. D. Bosco lo ebbe molto caro per il suo spirito di pietà e per la sua rettitudine di animo ».

Già da giovinetto si profilavano in lui quelle che sarebbero state le sue caratteristiche di Salesiano e di Sacerdote.

Fece il noviziato a S. Benigno Canavese nel 1880-81 e quello fu anno di santa letizia e di santi propositi, che più fermi e risoluti rinnovò nella professione perpetua fatta il 3 ottobre 1881, alla fine del Noviziato, nelle mani stesse di D. Bosco. Già fin d'allora era grande la sua devozione al santo Fondatore. « Ne seguiva scrupolosamente i consigli, scrive ancora D. Saluzzo, si studiava di conoscerne i desideri, teneva nota dei suoi detti in pubblico e privato, per praticarli alla prima occasione ».

Percorso a S. Benigno il corso filosofico, giovanissimo incominciò il suo apostolato nelle Case, dove prodigò l' opera sua di assistente e insegnante lasciando orma non solo di esperto ed infaticabile lavoratore, ma soprattutto di vero salesiano che mentre istruiva le menti dei suoi alunni, ne educava i cuori al santo timore di Dio.

Venne ordinato Sacerdote il 24 settembre 1887 a Torino. Ormai la sua

---

---

---

---

---

formazione era completa ed egli, assistito dalla grazia sacerdotale, potè dedicarsi interamente al lavoro. Perchè D. Carlando fu il vero tipo del lavoratore salesiano. Non è facile seguirlo nella sua lunga giornata di lavoro: a Sampierdarena, Torino-Oratorio, Ivrea, Foglizzo, Artena presso Roma, Roma-Sacro Cuore, Gualdo Tadino, Faenza, Chiari, Modena profuse senza restrizione alcuna la sua attività, ricoprendo spesso le cariche di consigliere scolastico, di catechista, e direttore ad Artena dal 1902 al 1904, ed ovunque lasciò profonda impronta dell'opera sua e raccolse larga messe di bene. In questi ultimi tempi, nei rendiconti che faceva con esattezza e regolarità edificanti, parlava sovente del suo lavoro, ma con profondo spirito di umiltà, esprimendo il timore di non aver sempre lavorato per il Signore. Ma noi che abbiamo conosciuto la sua fede e pietà profonda, la sua rettitudine, la sua continua unione con Dio, il suo spirito di preghiera, possiamo con certezza affermare che in tutta la sua molteplice attività non ebbe di mira che la gloria di Dio e la salute delle anime. Così scrive D. Dall'Osso che fu per molti anni, in due riprese, suo direttore: « Carattere volitivo per sè e per gli altri, non conosceva tergiversazioni o mezzi termini, e gli si poteva appropriare il motto *linea recta brevissima*. Alieno da cariche ed onori, visse in perfetta e umile dedizione, tutto per il dovere e solo per il dovere, in faccia a tutti collo sguardo al Cielo ».

Era preciso fino allo scupolo nell'osservanza della regola e questa fu un'altra delle sue caratteristiche. Profondamente affezionato alla Congregazione, che considerò sempre come la sua vera Famiglia, soffriva quando gli sembrava che la regola non fosse pienamente osservata o che alcuno si allontanasse dalle tradizioni o dallo spirito genuino di D. Bosco.

Passò in questa Casa molti anni: vi fu dal 1906 al 1911 quando ancora nella piena vigoria della sua virilità profuse le sue energie nell'insegnamento, vi ritornò nel 1928 quando ormai avanzato nell'età, ma ancora pieno di energia, fu chiamato a dedicare la sua lunga e preziosa esperienza nel delicato ministero della direzione delle anime. Nell'uno e nell'altro periodo lasciò tracce profonde di bene. I suoi antichi scolari continuarono a circondarlo di filiale e profonda venerazione e fino agli ultimi giorni venivano sovente alla sua cameretta a visitarlo e a sentire la sua buona parola.

Ma fu nel Confessionale dove svolse il suo apostolato più efficace e prezioso: confratelli, giovani, persone esterne, diversi istituti religiosi della città trovarono in lui il padre buono e saggio che con mano ferma e sicura sapeva guidare le anime a Dio. Talora poteva sembrare austero, ma bastava avvicinarlo per comprendere tutta la bontà del suo animo e riporre in lui la massima confidenza.

In questi ultimi tempi pensava spesso alla sua fine che prevedeva prossima, e si preparava al grande passo tenendosi costantemente raccolto nel signore, mostrandosi, non ostante gli acciacchi della vecchiaia, più esatto del solito negli esercizi di pietà e passando lunghe ore del giorno in preghiera davanti al SS. Sacramento.

Quindici giorni prima della morte, essendo assente il suo confessore abituale, pregò il direttore che ricevesse la sua confessione settimanale alla quale fu sempre fedelissimo, poi si mise a letto accusando dolori intestinali. Chiamato immediatamente un valente sanitario della città, che gli era assai affezionato, fu tosto riscontrato la gravità del male: occlusione intestinale, nessun rimedio perchè a causa dell'età era da escludersi ogni idea di intervento operatorio. Tuttavia per qualche giorno ci si illuse ancora di salvarlo, ma quando ogni speranza venne a mancare, lo si mise con tutta franchezza al corrente delle sue reali condizioni.

---

---

---

---

Accolse la notizia con tranquillità di spirito, solo pregò di aiutarlo a fare la volontà del Signore sino alla fine. E fare la volontà del Signore fu la sua preoccupazione costante in tutto il corso della malattia. A tale scopo pregava ininterrottamente e specialmente rivolgeva la sua preghiera a Don Bosco di cui baciava continuamente con filiale devozione la reliquia che portava sul petto. Si mostrò grato dell'assistenza amorosa dei Confratelli che si alternavano attorno al suo letto con pietà filiale, e fu lieto delle visite di alcuni suoi nipoti che vennero da lontano per vederlo l'ultima volta, e di quella del Signor Ispettore che fu suo scolaro all'Oratorio.

Ricevette l'Estrema Unzione con pietà edificante, dopo di aver raccomandato di pronunciare con chiarezza e ad alta voce le parole onde potere seguire il rito e rispondere egli stesso al Sacerdote. Continuò fino all'ultima mattina a fare con edificante pietà la S. Comunione, e quando lo colse l'ultima crisi, seguì con piena lucidità di mente le preghiere degli agonizzanti e spirò movendo ancora le labbra in atto di preghiera. Fu veramente la morte del giusto, e i Confratelli che si erano raccolti attorno al suo letto, ne furono ad un tempo commossi ed edificati.

I funerali si svolsero nella Chiesa parrocchiale e, sebbene in tempo di vacanza, riuscirono solenni. Intervennero i Direttori delle Case di Sondrio, Milano e Faenza i quali avevano anche l'incarico di rappresentare il Sig. Ispettore assente per impegni, Confratelli di Montechiarugolo e di Bologna, alcuni parenti, numeroso Clero della Città, rappresentanze di Istituti religiosi maschili e femminili, molti alunni accorsi appositamente dalle vacanze, un gruppo di suoi affezionati allievi ed amici, Cooperatori e Cooperatrici salesiani.

Don Saluzzo, direttore della Casa di Sondrio, cantò la S. Messa e celebrò le esequie solenni per l'antico compagno ed amico.

La vita virtuosa ed edificante del caro Confratello ci fanno pensare che goda già in Cielo il premio del servo buono e fedele, e che ormai anch'egli faccia corona al nostro amato Padre che in lui gettò i primi germi della santità; siccome però i giudizi di Dio sono imperscrutabili, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, e con lui raccomando questa Casa e chi si professa.

Vostro aff.mo Confratello  
SAC. SBERNINI GUIDO  
DIRETTORE

---

---

**Dati per il necrologio:** Sac. Carlindo Orazio, nato a Castelletto Monferrato (Asti) il 24 novembre 1861 e morto a Modena il 3 agosto 1942 a 81 anno d'età, 61 di professione e 55 di Sacerdozio. Fu direttore per 2 anni.

---

---

